

Intervista a Pianissola Bruno, Savona 6 maggio 1995.

Io sono nato in Svizzera, nel 1911, mi chiamo Pianissola Bruno, sono stato portato in Italia al tempo della prima guerra mondiale, nel 1915 e più o meno nel 1920 siamo venuti in Liguria. Mio padre lavorava alla Bromoveri (?) come militare, operaio militare, era un fonditore, un lavoratore professionale. Mia madre non ha mai lavorato, eravamo 5 fratelli, 3 maschi e 2 femmine, aveva troppo da fare.

Suo padre che idee politiche aveva?

Era socialista, più che altro... Anche mia madre, cattolica, ma tendeva a sinistra. Ma loro sono morti molto giovani: Una è morta nel 1926, l'altro nel 1936. Quindi di politica se ne parlava ben poco... Io però ho cominciato a lavorare a 14 anni e a 15 anni sono stato avvicinato dagli amici che facevano già parte di un'organizzazione di giovani comunisti.

Dove lavorava?

Nel 1925 ho iniziato a lavorare e ho cominciato a fare attività nel 1926, prima ero in un'impresa edile, poi sono passato nello stabilimento Monteponi a Vado Ligure, nel quale ho fatto 44 anni. Lì raccoglievo i fondi per il soccorso dei carcerati, dei... internati politici. Ed è andato avanti sino a quando è caduto il fascismo. Caduto il fascismo mi sono messo in vista per organizzare gli scioperi e le organizzazioni per fare le manifestazioni dopo il 25 luglio.

Come è stato contattato per organizzare il soccorso?

Da un mio amico Rosso Lorenzo che aveva un anno più di me, non era tanto anziano. Lui era già aggregato con dei parenti, comunque non so... Conoscevo tutti, ma adesso... Io avevo 5 o 6 amici che raccoglievano 2 lire a settimana, io le davo a questo mio amico qui, lui le dava ad un altro e via... era una catena... Ma questo è andato avanti per diversi anni, fino a quando sono andato a militare.

Mi racconti dell'esperienza del militare...

Ma, io ho fatto la 4ª elementare, poi ho fatto la 5ª da privatista, studi regolari fino alla 4ª e poi per prendere la 5ª sono andato privatamente. Nessun avviamento al lavoro, io a 17 anni sono andato alla Monteponi e ci sono stato fino a che ho finito, fino al 1967 (40 anni!). Ho poi fatto il militare nel 1931, io sono dell'11... Sono partito a militare, ero sempre in compagnia di questo amico, a militare lui aveva un anno più di me, era militare 1 anno prima di me. Lui era stato contattato con degli amici di Sarzana, di quei posti là. Infatti io dovevo... mi passava del materiale, volantini e io ho fatto un gruppo di 4 o 5 anche a militare.

Avevate dei testi sui quali studiare?

Testi no, però si leggevano i libri come "La madre" e quelli lì. Erano tendenziosi anche a preparare. Poi a me, mi è sempre andata bene: anche a militare avevano arrestato questi amici, questi compagni, perché allora eravamo tutti compagni... Io dovevo incontrarmi da militare alla Spezia la domenica dopo pranzo dovevo incontrare questi compagni che l'indirizzo lo avevano preso tramite questo mio amico compagno che aveva dato loro. Invece alla mattina li hanno arrestati: fortunatamente lui, questo compagno che dovevo incontrare, aveva il mio indirizzo in tasca e non l'hanno trovato, dato che si era in primavera, è uscito senza la giacca ed è rimasta in casa la giacca e l'ho passata liscia, anche quella volta là. Poi, quando mi sono distaccato, ho continuato sempre a fare parte del Pc.

Ma mi spieghi meglio, come veniva organizzato un contatto simile, anche a militare?

Si contrastava, si parlava, si discuteva: cosa è il fascismo, quello che è il fascismo. Tutti quei ragionamenti lì. Io avevo già il contatto preciso con questo compagno "Rosso" che mi passava quando poteva o che passavo io quando ero in licenza, allora mi dava qualche materiale, qualche manifestino molto piccolo, bigliettini che parlavano della Russia soprattutto. Insomma l'organizzazione era in piedi, ma non era... Perché quando si riusciva a fare una organizzazione un po' discreta, venivano arrestati... Era sempre così! Io facevo parte anche con diversi che poi sono stati arrestati: mi è andata

bene che il mio nome non lo hanno fatto. Quando hanno arrestato tutti, anche Veia, quella gente lì, ero in contatto lì nella Valle di Vado. Insomma è sempre andata bene finché, quando è uscito il fascismo, sono uscito un po' in vista che poi quando è risorto il fascismo, io sono dovuto scappare, perché ero un ricercato politico.

Come era riuscito a tenere nascosta sempre la sua attività?

Sì, perché io frequentavo sempre della gente che era insospettabile. Gli amici che frequentavo io erano insospettabili. Erano quasi tutti contadini perché io abitavo in una zona che era quasi tutta di contadini, finché non sono uscito in chiaro, fuori, non ero nemmeno sospettato.

Con l'inizio della guerra avete cambiato il piano di azione?

Allora ci siamo cominciati ad allargarci un po', a quelli che erano contrari, perché allora si parlava di guerra. Tutti erano contrari alla guerra, la gente povera, la gente dei lavoratori; gli altri gradi non so perché io non ho mai avuto contatti... (ha sempre avuto contatti solo con operai e contadini). Allora è caduto il fascismo, sono uscito ero uno di quelli con Borra, che è l'ex sindaco di Vado, noce e gli altri che non conoscete, che è diventato comandante dei partigiani, Parodi Giobatta, eravamo in contatto.

In che modo siete usciti allo scoperto?

Tutti quelli che si conosceva, si riuniva, si andava negli stabilimenti, si faceva uscire, fare la manifestazione. Come organizzazione c'era a parole e dopo il 25 luglio abbiamo preso coscienza della situazione e allora dopo io sono stato ricercato e ho dovuto abbandonare il lavoro e la casa. Io non ero sposato, quindi era più facile... ho dormito qualche volta a Savona, c'era Veia, Briganti, erano loro che avevano in mano l'organizzazione (gli inviati del partito) e lì ho preso la decisione di andare su in montagna, sono stato uno dei primi ad organizzare i primi gruppi.

Ma in quei 3 mesi prima di salire in montagna si ricorda qualche data, azione principale?

Si comincia ad andare contro i fascisti, per quello si cominciano ad organizzare il partito, io parlo del partito comunista, gli altri partiti non li conoscevano nemmeno, io almeno non li conoscevo. Quando si parlava di antifascismo per conto mio era comunista. Poi sbagliavo... perché invece uno era repubblicano, uno socialista... Per conto nostro allora questi 3 erano tutti di un colore, invece non era vero e l'ho capito dopo. Perché quel poco che si faceva, si faceva in ombra...

D'altronde primo scopo del fascismo era in fin dei conti massificare la gente...

Loro lo sapevano che io ero contrario ma non credevano che io ero un attivista. Dopo l'8 settembre sono arrivati i tedeschi e allora abbiamo cominciato a recuperare armi, e tutto quello che si poteva fare come sabotaggio.

Le armi come le recuperavate?

I soldati che le abbandonavano e scappavano. I militari quando decideva di mollare l'esercito, mollava tutto e se ne andava. Allora noi si faceva così: si sapeva dove erano e si andava a recuperarle, perché dei contatti ce ne erano sempre, non contatti con partigiani ma contatti umani. I militari che erano in un fortino conoscevano tutte le donne e gli uomini che erano del vicinato diciamo; allora quando li vedevano che li abbandonavano o cosa, allora si recuperava. Poi c'è stato qualche colpo di mano, anche dove io adesso non mi ricordo più i particolari, ma qualche colpo di mano c'è stato anche perché c'erano ancora loro.

I sabotaggi invece in cosa consistevano?

I sabotaggi anche quelli... Ma i sabotaggi subito no, poi dopo l'organizzazione li ha preparati. Ai sabotaggi non ho mai partecipato...

All'8 settembre scappa in montagna con i partigiani...

L'8 settembre ero ricercato e allora l'organizzazione, perché io allora abitavo a Valleggia, sono venuto qui a Savona in centro e allora c'era Briganti, c'era Molinari, c'era Botta... insomma erano loro che avevano in mano un po' la Resistenza e mi hanno detto, dato che io non potevo stare più in circolazione, di andare a cercare di fare qualche cosa in Piemonte. Allora sono andato a ... non mi